

Storia della Campania in breve



Preistoria

I primi insediamenti umani rilevati in Campania risalgono al Paleolitico e si trovano nell'isola di Capri e nella Piana del Sarno. Si tratta di ossa scheggiate e di amigdale di selce rozzamente lavorata. In numerose grotte costiere sono stati trovati materiali che documentano la presenza dell'uomo di Neanderthal. A partire dal V millennio a.C. compaiono tracce di villaggi, soprattutto a Foce di Sarno e dal primo millennio è documentata la diffusione in ampie zone dell'agricoltura. All'Età del Ferro risale la Necropoli di Capua, i cui riti di sepoltura richiamano quelli della civiltà Villanoviana.

Età antica

Nel secondo millennio a.C. gli Osci e i Sanniti abitano le zone montuose dell'interno; lungo le coste sono presenti invece piccole basi commerciali dei Fenici. Dall'VIII secolo a.C. inizia la colonizzazione greca, che dà vita alle numerose città (Neapolis, Cuma, Ercolano). Dal Nord scendono gli Etruschi che fondano Capua, Nocera e Nola. Dal IV secolo a.C. la regione passa sotto il controllo di Roma e resta legata alla sua storia fino al V secolo d.C.



Lodierna Ercolano.

V-VIII secolo

Dopo la caduta dell'Impero Romano la Campania diventa corridoio di passaggio per tutte le popolazioni barbariche che scendono verso il Sud e sono attratte dalla fertilità della terra. Anche i Bizantini cercano di impadronirsene per controllare i porti. I Longobardi occupano le aree interne, istituendo il ducato di Benevento; sulla costa si sviluppano i porti perché i viaggi per mare sono più sicuri di quelli sulla terraferma.



Resti romani a Benevento.

IX-XI secolo

Tra i borghi costieri Amalfi diventa molto importante e fonda la prima Repubblica Marinara. Ruggero d'Altavilla, dopo aver sottratto la Sicilia agli Arabi, conquista anche la Campania e fonda il regno di Sicilia. Governa il territorio in modo saggio, con leggi chiare ed eque, e lascia molta autonomia alle popolazioni di diversa cultura che vi convivono.



Amalfi.

XII-XIII secolo

Dopo il matrimonio di Costanza, erede del regno di Sicilia, con Enrico VI di Svevia, il potere passa agli Svevi. La figura più importante è quella di Federico II che continua la tradizione di tolleranza e buon governo. Sotto di lui la Campania attraversa un periodo di pace e di progresso. A Salerno nasce la più antica scuola di medicina. Alla morte di Federico II si apre un grave conflitto per la successione. Il regno passa prima agli Angioini, che portano la capitale a Napoli. Il loro malgoverno porta a una ribellione della Sicilia che passa agli Aragonesi.



Ritratto di Federico II.

XIV-XVI secolo

Si perde completamente la tradizione di buon governo portata da Normanni e Svevi. Roberto D'Angiò favorisce lo sviluppo della capitale, Napoli, ma abbandona il resto delle terre in mano ai baroni (grandi feudatari) che riducono le campagne in condizioni di arretratezza spaventose. Nel 1442, dopo una guerra durata circa un secolo, Alfonso d'Aragona, re di Sicilia, si impadronisce della Campania e la riunifica al regno di Sicilia.



Alfonso d'Aragona.

XVII secolo

La dominazione spagnola riporta la Campania a una situazione feudale, dove non esiste certezza di legislazione, e impedisce lo sviluppo di un sistema economico in grado di competere con il resto d'Europa. Dalle campagne la popolazione cerca rifugio in città; Napoli raggiunge i 300.000 abitanti, ma gran parte della popolazione non ha lavoro e vive di elemosina e di espedienti. Nel 1647 a Napoli la popolazione, inferocita per una nuova tassa, si ribella sotto la guida di Masaniello e con l'appoggio dei Francesi proclama la repubblica, ma l'intervento spagnolo restaura l'autorità dei baroni.



Masaniello.

XVIII-XIX secolo

La Campania passa ai Borbone, sotto il cui dominio resta fino alla metà dell'Ottocento, quando, con la spedizione di Garibaldi entra a far parte del Regno d'Italia (1860).

Giuseppe Garibaldi.



XX secolo

Durante la seconda guerra mondiale, Napoli si ribella all'occupazione tedesca, e insorge, favorendo l'entrata in città degli eserciti alleati (le "quattro giornate di Napoli" 28 settembre - 1 ottobre 1943). Nel dopoguerra viene attuato un piano di sviluppo per migliorare le condizioni economiche della regione, che negli ultimi decenni, pur tra grandi difficoltà, sembra essere entrata in una fase di ripresa economica e culturale.



Veduta di Napoli.